

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

BIBLIOTECA RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2748

MILANO

BRADENSE

I L

# PASTOR FIDO IN MUSICA,

DA RAPPRESENTARSI PER TUTTO  
IL MONDO,

COMPOSTO DAL POETA  
IGNORANTE,

*E DEDICATO AGLI AMATORI  
DEL DIVERTIMENTO.*



Piacenza, ed in Mantova. )( 1732.

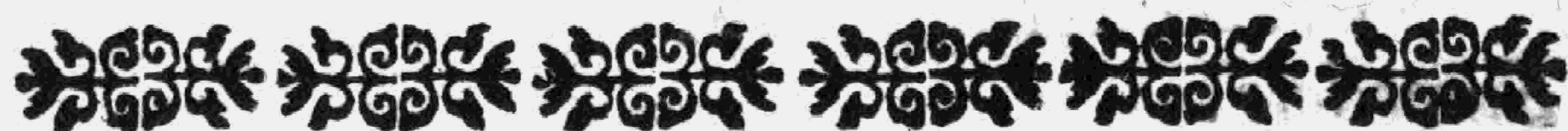
---

Nella Stamperia di San Benedetto, per  
Alberto Pazzoni, Stamp. Arciduc.  
*Con Licenza de' Superiori.*



## CORTESE LETTORE.<sup>3</sup>

**N**on ti recchi stupore il vedere su le Scene Comiche, un'aborto del Pastor Fido, poichè l'ho fatto per farti ridere, che per altro mi protesto non esser Io Poeta, onde non sarò soggetto alla tua critica, confessando la mia ignoranza. Quello, che nella Poesia troverai di buono l'ho rubbato dal legittimo Pastor Fido; e siccome Io senza corda confesso la verità, così Tu senza scandalizzarti compatisci, e sta sano.



## P R O T E S T A.

L'espressioni di Fato, Destino, Numi, e Deità, l'ho tolto dalle Favole, del resto mi protesto esser vero Cattolico.



## ATTORI.

*Corisca.*

La Signora Beatrice Bisognosi, Virtuosa  
del Duca Brutta Smorfia.

*Amarilli.*

La Signora Smeraldina Menarella, Vir-  
tuosa della Regina del non puol essere.

*Mirtillo.*

Il Sig. Pantalone de' Bisognosi, Musico  
di Camera del Principe Necessità.

*Silvio.*

Il Sig. Silvio del Sole, Patentato di S. A.  
Pocagrazia.

*Ergasto.*

Il Sig. Trufaldino Batocchio, Servo at-  
tuale del Principe Salsa periglia.

*Satiro.*

Il Sig. Flaminio Rompicollo, Virtuoso  
del Re Antimonio.

*Sacerdote.*

Il Sig. Impossibile, Virtuoso del Sig. non  
farà.

La Musica è del Sig. Ignorante all' oscuro,  
Mastro di Cappella degli Eccellentissimi  
Orbi di Milano.

Il Vestiario, è d'Invenzione del Sig. senza  
bracci, collo storto.

Le Scene sono del Sig. Guercino, e Tiziano  
sporco, e Fratelli Zoppi.

Li Balli sono del Sig. senza Gambe, e Com-  
pagni uniti.

SCE:



## SCENA PRIMA.

*Amarilli sola.*

**Q**ui dove suol Mirtillo  
L'orme stampar tal'or del piè gentile  
D'un fortunato Aprile  
Dolce l'aura respira  
Un tal baleno di quelle luci vaghe  
Fa più bello il ruscel, più chiaro il fonte,  
Ed allor, che il mio fido  
Or riposa, or favella in queste sponde  
Ardan meco d'Amore, il prato, l'erba, e'l fiore,  
Ed insolita fiamma ardan quell'onde.  
Pascete, si pascete io mi contento,  
Ma, se Mirtillo viene  
Andate, andate,  
Poichè se lo mirate un sol momento  
Di lui voi refterete innamorate.

## SCENA SECONDA.

*Mirtillo solo.*

**O** Primavera zoventù dell'Anno,  
Bella mare d'erbette, e radicetto,  
De latughe novelle, e messianzette;  
Ti torni, si ti torni,

A 3

Ma



6  
Ma zà, co ti no torna  
Quei Zorni fortunai, e così cari;  
Ti totni, sì ti torni,  
Ne altro co ti no torna,  
Che del mio perso, e zentil visetto  
La recordanza amara,  
Amarilli mio ben, mi per tì moro,  
E seti, no me dà una cara occhiada  
Te zuro, che mi fazzo la fritada.

### SCENA TERZA.

*Corisca, e detto.*

*Coris.* **M** Irtillo, Anima mia, (forte)  
Pure alla fine mi ha concesso la  
Di ritrovarti solo,  
Onde spiegar ti possa  
L'ardor, che mi consuma,  
E afflige tanto, che ridirti non posso.

*Mirtil.* Corisca ti te struzi, e parli al vento:  
Ghò altro per el cao,  
D'ascoltar le to ciaccole,  
Ghò el figao marzìo per altro muso  
Più bello, più grazioso, e più zentile,  
Che nò ti è tì, rabbiosa, e pien di bile.

*Coris.* Bella non son, lo sò,  
Ma però fida, e nell'amor costante:

*Mirtil.* Lo sò, che ti è costante.  
Per batter l'azzalin ad ogni Amante:  
Ti è Corisca, da tutti conossua,  
Scaltra, finta, e bufarda,  
Ti è come la ferfora,  
Che chi la tocca, cò la fortaja è cotta,  
O la tinze, o la scotta.

*Coris.*

7  
*Coris.* Ah Villano indiscretto,  
Facchinaccio importun senza creanza  
Farò darti, baron, de' piè in la panza.

*Mirtil.* Via caveve de quà, muso de Zacco,  
O sul naso ve dago un Parpagnacco.

*Coris.* Se tu non muti influsso alla tua stella  
Vuò darti sul mustaccio una Pianella.

*Mirtil.* Ti me darà tò nona da Castello,  
Petegola monzua,  
Fia de colia, che no vuoi farghe el nome,  
Nò, che non vegio amarte,  
E più tosto, che tor quel brutto muso  
Vuoi sposar la Sandrina,  
La fia de Donna Betta lavandera,  
E star con ella a stecco,  
E no ghe penso, che la me fazzo becco.  
Via, no me far la spasmada,  
E dir che mori per questo visetto,  
Che nò ti farà niente,  
Nè son così merlotto,  
Nè la to Quaja chiappa el mio Quajotto.

Maridar se l'è un gran gusto,  
Ma non dura più d' un dì,  
L'è così, l'è così,  
Co se tiol Mujer, e bella,  
Co la mostra la Pianella  
No la serve più per tì.

### SCENA QUARTA.

*Corisca sola.*

**V** Anne pur malandrino,  
E sprezzami a tua voglia,

A 4

Che



Che ben, che Donna fia  
 Viva ti manterrò la Fede mia :  
 Disperata , abbandonata ,  
 Chi consola un'infelice ,  
 Che d'amor si strugge , e sface ,  
 Per pietà porgete ajuto ,  
 Con Chitara , e con Liuto  
 A Corisca abbandonata .

SCENA QUINTA.

*Amarilli, e Corisca.*

*Ama.* **A**H Corisca diletta,  
 Come qui tu foletta,  
 E senza di colui, che tanto adori?  
*Coris.* Ah se sapessi, o cara,  
 Qual' interno dolor, quest' alma afflige,  
 So bene, che averesti  
 Di me quella pietà, ch' altri non sente.  
*Ama.* Io già dal volto tuo tutto discerno,  
 Conosco la tua pena,  
 Scorgo ben il tuo ardore,  
 Amante sei, e ti consuma Amore.  
*Coris.* Negarlo a te non posso,  
 Amo è ver un Pastor, vago, e gentile,  
 E per mia cruda sorte,  
 Fatta timida amante  
 Mi aggiaccia il cor la fiera gelosia,  
 Nè oso palesar la pena mia.  
*Ama.* Ama dunque a tua posta,  
 E ascondi in seno  
 Del Cieco Dio il perfido veleno :  
 Sciocca sei ben Sorella  
 A consumar la tua beltà in Amore,

Egli

Egli è tempo perduto  
 Seguir un Cieco, e voler far da muto.  
*Coris.* Ma, che far deggio mai,  
 Tu mi consiglia.  
*Ama.* Tu, che maestra sei, di vezzi, e sguardi  
 Per allettar un' alma,  
 Da me cerchi la scorta?  
*Coris.* Da te fida Amarilli  
 Spero un dolce conforto,  
 E a la nave del cor sicuro Porto.  
*Ama.* Dimmi chi è mai costui, che tanto adori?  
*Coris.* Egli è Mirtillo, o cara.  
*Ama.* Mirtillo, ohimè, che sento!  
*Coris.* Tu ti turbi Amarilli,  
 E qual timore...  
*Ama.* Di passaggio un timor mi punse il core.  
 ( Ma fingere convien )  
 Ascolta amica,  
 Già che timida sei, e che non osi  
 Di palesar la fiamma, al tuo Pastore  
 Attendi all' imbrunir di questa sera,  
 E tacita, e foletta  
 Con la tua Cetra al suo abitur n' andrai,  
 Ed ivi poco lungi discosta,  
 Dà spirto al suono, ed armonia alla voce,  
 Poscia con dolci accenti  
 Spiegali in questa guisa i tuoi lamenti.  
*Coris.* Và cantando l' Alba intorno,  
 Và cantando l' Alba intorno  
 a 2. Augellin semplice, e stolto;  
 Quanto è bella, quanto è cara  
 Del mio piè la libertà.  
*Ama.* Così anch' io d' Amor' a scorno,  
 a 2. Vado sciolto dispreggiando

A 5

Se-



Seguir un volto,  
E servir una beltà.

SCENA SESTA.

*Corisca sola.*

**A** Marilli t' intendo,  
So che Mirtillo adori,  
Nè son così merlotta  
**A** creder, ch' il Formaggio sia Ricotta.  
Come il mar fieri, incostanti,  
Lusinghieri infidi Amanti  
Tutti sono, sol con me  
Sempre infidi, assai bugiardi,  
In Amor fidi, e costanti  
Senza core, e senza fè.

SCENA SETTIMA.

*Silvio, Amarilli.*

*Sil.* **A** Marilli mio bene  
Ascolta del mio cor il rio tormento.  
*Ama.* Se amor cerchi da me, tu parli al vento.  
*Sil.* Sarai sempre sì cruda?  
*Ama.* Nol so.  
*Sil.* Mai non ti piegherai?  
*Ama.* Puol' essere, ma nol credo.  
*Sil.* Sempre così severa?  
*Ama.* Or servi, taci, e spera; (*Via.*)  
*Sil.* Or servi, taci, e spera;  
Si vuò servir  
Chi fa, che'l mio servire  
Non la mova a pietà del mio languire.

Il cuor mi dice spera,  
Ch' un dì si cangierà  
La mia sorte;  
Nè mai così severa  
La bella mia farà,  
Che brami il mio languir.  
E la mia morte.

SCENA OTTAVA.

*Satiro, e Corisca.*

*Sat.* **F** Erma perfida Maga,  
T' ho pur trovato al fine.  
*Coris.* Ohimè son morta.  
*Sat.* Ed io son vivo.  
*Coris.* Torna Amarilli mia,  
Che presa io sono.  
*Sat.* Amarilli non t' ode, e questa volta  
Ti converrà star salda.  
*Coris.* A me Satiro?  
*Sat.* A te. Non se' tu quella  
Corisca sì famosa, ed eccellente,  
Maestra di menzogne, e finti sguardi,  
Che vendi a caro prezzo?  
*Coris.* Corisca son ben io, ma non già quella,  
Satiro mio gentil, ch' agli occhi tuoi  
Un tempo fu sì cara.  
*Sat.* Or son gentile, ah scelerata,  
Ma pagherai di tutto il fio.  
*Coris.* Puoi tu dunque crudele  
A questa chioma, che ti legò già il core,  
Soffrir di far oltraggio?  
*Sat.* Ah scelerata pensi ancor d' ingannarmi,  
Con le lusinghe tue, con le tue frodi?



**Coris.** Deh Satiro gentil non far più strazio  
Di chi t'adora, eccomi a piedi tuoi.  
Perdon ti chiedo.

**Sat.** Ancor contendi? (zio.

**Coris.** Ohimè il capo, e pur tu vuoi di me far stra-

**Sat.** Il proverai, vien pure.

**Coris.** Senza averne pietà?

**Sat.** Senza pietade.

**Coris.** O Villano indiscretto, ed importuno,  
Mezz' Uomo, mezza Capra, e tutta Bestia,  
Carogna fracidissima, e difetto

Di natura nefanda,

E se tu credi, che Corisca non t'ami

Il vero credi; che vuoi tu, ch'ami in te?

Quel tuo bel ceffo, quella fuccida barba;

Quell' orecchie Caprigne, e quella

Putrida, bavosa, e sdentata Caverna?

**Sat.** Ah scelerata, a me questo?

**Coris.** A te questo.

**Sat.** A me ribalda?

**Coris.** A te Caprone.

**Sat.** Ed io con queste mani

Non ti trarrò quell' importuna lingua?

**Coris.** Se ti accosti, e fosti tanto ardito.

**Sat.** Io ti farò . . . .

**Coris.** Che mi farai Villano?

**Sat.** Io ti mangierò viva.

**Coris.** E con quai denti, se non gli hai?

**Sat.** Or vien pur via.

**Coris.** Non ci verrò se questo Capo

Di lasciar credesti.

**Sat.** Or veggiamo chi di noi è più forte?

**Coris.** Or il vedremo.

**Sat.** Sì certo.

*Coris.*

**Coris.** Tira Satiro. Addio fiaccati il collo. (Via.

**Sat.** Ohimè dolente, ah! lasso,

Ohimè il capo, ohimè il fianco,

Ohimè la schena, o che fiera caduta

Appena io posso movermi.

O meraviglia! correte omai Pastori

A rimirar il magico stupore

Di chi sen fugge, e vive senza capo.

O come è lieve, quanto ha poco cervello.

Ma che miro! Senza Capo lei?

Senza Capo sei tu, ecco amanti il tesoro,

Per cui languite, le Donne

Tutte (oh mio fatal dolore!)

Finto hanno il crin, siccome han finto il core.

Son le Donne quasi tutte

Belle, o brutte di terribile tenor,

E di tratti finti accorti:

Spezzo dunque le ritorte,

E le lascio tutte absorte,

Con il Diavol, che le porti. (Via.

## SCENA NONA.

*Amarilli sola:*

**C**He farai mai cor mio,  
Se la tua piaga, oh Dio,  
Dentro del petto ogn' ora  
Scondi per tua malora,  
Scuopri la piaga amara,  
E da chi ama impara  
A dirli con diletto la fiamma del suo petto?

SCE.



## SCENA DECIMA.

*Mirtillo, e detta.*

*Mirt.* **O** Cara cò te godo, (vita.  
Viscere de sto cuor, mio ben, mia

*Ama.* Tanto ardisci Villan?  
Lasciami in pace.

*Mirt.* Eh via molleghe, o cara,  
Tra nù se cognoscemo,  
Lassa caro visetto,  
Che te bafa una man,  
Zà ch' altro far no posso,  
O adesso adesso me la faccio adosso.

*Ama.* Va via di qua ti dico,  
Che con un pugno ti fo star a stecco,  
Mustaccio di Mezan, razza di becco.

*Mirt.* No te squassar mio ben,  
E lassa, che te tacca una ventosa  
Su quel musin dolce co xe la manna.

*Ama.* Lasciami dico,  
O questo dardo passerati il core.

*Mirt.* Mazzame pur fassina:  
Ti troverà in sto petto  
El to muso scolpio per man d' Amore.

*Ama.* Ucciderti non posso,  
Perchè fai ciò, che la legge ha scritto,  
Chi ammazza un Porco  
Forma un gran delitto. (Vuol partire.

*Mirt.* Dove vastu mio ben?  
Fermate, e guarda prima la mia morte,  
Che cò sto dardo vuoi passarme el cor.

*Ama.* Ferma stolto, che fai?

*Mirt.* Forse quel, che te piase,

Ch'

Ch' altri fazza per ti Ninfa crudel.

*Ama.* Chi ti dà tanto ardire?

*Mirt.* Amore, e i tò bei occhi.

*Ama.* Dunque sei risoluto di morire?

*Mirt.* Più tardi, che se puol cara sorella.

*Ama.* Muori pur tardi, o presto,

Che il tempo poi deciderà del resto. (Via.

*Mirt.* Mirtillo sfortunao

Cosa farastu in così fresca etae  
Tocco in tel cuor dal pizzicor d' amore,  
Senza speranza de poder un zorno  
Dare una sbabazzada in quel bel petto,  
E struccolar le care musinette.

Amor, che m' ha ferio,  
Spesso dise al cor mio

Sopporta, e spera;

Che per batter la danza

Buona reccia ghe vuol,

Tempo, e costanza. (Via

## SCENA UNDECIMA.

*Amarilli, e Corisca.*

*Ama.* **C**Orisca, e sarà vero,  
Che Mirtillo, il mio bene,  
Stimi l' affetto mio sì lieve, e poco,  
E della pena mia si prenda gioco?

*Cor.* Credimi scioccarella,  
Che non t' ama Mirtillo,  
Arde sol per Dorinda.

*Ama.* Ah, che creder non posso,  
Che serbi nel suo petto  
Tanto rigor per me, tanto dispetto.

Cor.



*Cor.* (Vagliami pur l'inganno  
Per deluder costei.)  
Tu fai, che la menzogna,  
Non nacque a' giorni miei,  
E che mentir non so.

*Ama.* Saggio fu dunque il parer mio,  
Allor, che lo sprezzai.

*Cor.* E meglio ancor farai  
Se lo discacci affatto dal tuo core.

*Ama.* Ah, che per far tal passo  
Il mio core non è fatto di sasso;  
Ma se sprezzato poi di me non cura?

*Cor.* Sprezzalo pure, e lascia a me il pensiero,

*Ama.* Tutto farò, ma con gran pena amara.

*Cor.* Col discacciarlo, a ben' amar impara.

*Ama.* In tanto duolo  
Oh Dio non è  
Il Passaggiero,  
Che il fier Nocchiero  
Lascia partendo,  
In van piangendo  
Sul ermo lido  
Come son io;  
Mentre il crudele  
Altrove fugge,  
D'inutil pianto  
Bagno l'arene,  
E di mie pene  
Qui perdo il grido. (Via.)

SCE-

## SCENA DUODECIMA.

*Corisca sola,*

**I**nfelice Corisca,  
Che vagliono i tuoi inganni, e le tue frodi,  
Se ostinata Amarilli  
Nell'amor di Mirtillo  
Non fa caso di ciò, che contro lui  
Vien fuor del labbro mio,  
Ed io delusa, schernita, e abbandonata  
Starò senza vendetta?  
Ah non fia ver, ch'io soffra un tanto oltraggio;  
Porrò soffopra il Mondo,  
Sovertirò con mie menzogne  
La quiete de' Pastori,  
La mente delle Ninfe,  
E vedrà quell' ingrato,  
Ad onta della forte,  
Che mio farà, o pur di cruda morte:  
Furbarie state meco  
Corisca son la scaltra,  
E per menar la pasta  
Son Donna, e tanto basta. (Via.)

## SCENA DECIMATERZA.

*Amarilli, Ergasto, e poi Silvio,  
Ninfe.*

*Ama.* **L**asciami in pace Ergasto,  
Che non può questo mio core  
Sentir per te il pizicor d'amore.

*Erga.*



*Erga.* Cara mi moro, per quel tò visetto  
Più bello affai, che non è il Pan zaletto.

*Ama.* Già tel dissi Pastore  
Solo alberga per te odio, e dispetto.

*Erga.* Deh cara signa mia  
Sporzeme dell'amor tò solo una fetta  
A questa qual si sia beltà negletta.

*Ama.* Tu sei troppo importuno,  
E partir mi farai, se più mi tenti.

*Erga.* Se parlo più, me casca tutti i denti.

*Sil.* O come a tempo,  
Quì ritrovo Amarilli, e il fido Ergasto.

*Ama.* A che ricerchi tu di mia Persona?

*Erga.* El cerca de se nona, bella, e bona.

*Sil.* A me disse Corisca,  
Che per solennizzar il giorno del tuo nome,  
E per far cosa grata al genio tuo  
Preparansi le danze de Ninfe, e di Pastori;  
Onde sol resta, che tu contenta sia.

*Ama.* Con troppa gentilezza  
Ambi, mi favorite,  
E ben che mesta, e dolorosa sia,  
Sprezzar non devo vostra cortesia.

*Erga.* Ballè pur col malan, che el Ciel ve dia.

## SCENA DECIMAQUARTA.

*Corisca, Mirtillo, e detti.*

*Cori.* **V** Edi là tu Mirtillo quel Pastore  
Di volto azurro, che dà quasi al negro?

Quello è il rivale tuo,  
Credilo pur, poichè mentir non foglio.

*Mirt.* A fio de Donna Cate Lavandera

Lo

Lo vojo con ste man,  
Scortegar come un Porco stò Villan.

*Coris.* Taci, ed osserva,  
Ed a suo tempo farai la tua vendetta.

Amarilli amica,  
Che più si tarda

A festeggiar il nome tuo col canto,  
E col vago brillar di piè leggiadro

Questo fiorito suol.

*Ama.* Amica io pronta sono.

*Coris.* Ed io son lesta.

*Erga.* Che dato ti sia el Pan con la balestra.

*Sil.* Si dia spirito a le corde,

E al cuor la lena.

*Erga.* Mi ve ne istago, e pò v' aspetto a cena.

( *Si Balla.*

*Ama.* Or che il ballo è finito  
Vuò, che ciascuno, eccetto che costui,

Venghi al tugurio mio,

Ivi gustar farovi

Delle mie Capre il latte.

*Erga.* Anca mi vuoi vegnir Siora Amarilli

Nella vostra Capanna,

O ve dirò de vostra Nina nana.

*Mirt.* Via de qua fier cagao,

Sier mustazzo d'alocco spernacchiao,

E no fe che ve trova in sta contrada,

Villan monzuo, e bestia gazarada.

*Erga.* A mi sta roba muso de marea?

*Mirt.* A ti brutto Villan.

*Erga.* Sangue de mi, che dalla rabbia mosso

Ghe metto poco a vomitarte addosso.

*Ama.* Ergasto dati pace,

Tu sei troppo sfacciato,

Edo-



E dovresti portare più rispetto  
A Mirtillo mio ben, e mio diletto.

*Mirt.* Vien in ste brazza cara la mia Coca,  
E lassemo colù, che vada in Oca. (Via.)

*Coris.* Volo dal Sacerdote  
A terminar la trama ordita,  
Ergasto addio,  
Curi la piaga tua tempo, ed oblio. (Via.)

*Sil.* Consolati Pastore,  
Che non sei solo a lagrimar d'Amore. (Via.)

*Erga.* Occhi miei, che vedeste  
La mia Amarilli bella,  
Vuol che canti per lei la fallilela.

O quant' armi, o quanti Armati,  
Venti, e flati,

Tutti, tutti contro mè;  
Fra Schioppi, fra Spade,

Chi corre, chi cade,  
Anch' io da Cavallo,

Ohimè, che traballo,  
Ajuto, ajuto ohimè,

Ch'io cado alla fe. (Via.)

## SCENA DECIMAQUINTA

*Silvio, e Corisca.*

*Sil.* **C**Orisca, che più badi?  
Meco ne vieni al Tempio.

*Coris.* Che far degg' io colà?

*Sil.* Come? non sai l'orrendo Sacrificio,  
Che far' oggi si deve?

*Coris.* Nulla fu noto a me, se tu nol dici.

*Sil.* Amarilli la Casta,

Accu-

Accusata d'Amori disonesti  
Fu condannata a morte,  
Quando Mirtillo arriva, e al Sacerdote  
Involando la Ninfa, così grida:

Io vuò morir per lei:  
La Legge a questo cambio v'acconsente,

O sia Amarilli rea, o sia innocente;

Ond'è, ch' il Pastorello,

Tosto vedrassi là nel nostro Tempio

Soggiacer l'infelice a un crudo scempio. (Via.)

*Coris.* Corisca, che più badi?

Eh cerca pur se puoi

Scoprir la fede altrui, gl'inganni tuoi. (Via.)

## SCENA DECIMASESTA.

*Amarilli sola.*

**M**IO cuor tu non sei mio,  
Se non ti struggi in lagrime,

Adesso, che il mio bene

E' condannato a morte,

Ah che correr vuò anch' io l'istessa sorte.

Sommi Dei, che far degg' io,

Se v' a morte l'Idol mio,

Ed io misera restar?

Per pietà Nume pietoso

Tu difendi il caro Sposo,

O pur togliame il penar.

SCE-



## SCENA ULTIMA.

Monte, con Tempio.

*Sacerdoti, Pastori, e Tutti, con Torcie.*

*Sac.* **Z** Ovenotto increspado,  
 Za che ti è resoluto  
 Morir per Amarilli,  
 Muori pur senza intoppo,  
 E trà pur quà, trà nù l'ultimo schioppo.  
*Mirt.* Pare, che sempre Pare voi chiamarte  
 Con tutto che per mi ti fazzi il boja  
 Lasso el corpo alla terra,  
 E l'anema a culia, che xè mia Vita,  
 E a vù ve lasso per el grand' affetto  
 Quel che trago da drio, o slofa, o petto.  
*Sac.* Mi te n'instago del to testamento,  
 E perchè vedi quanto sia el mio amore,  
 Voi farte sepellir nel Cagadore:  
 E zà chiè de morir no te dispiafe,  
 Inzenocchiete presto, parla, e tase.  
*Mirt.* Zà che de viver no ghe xè altro caso,  
 No parlo più, e m' inzenocchio, e taso.  
*Ama.* Mirtillo, anima mia,  
 Se tu veder potessi in questo petto  
 Come stà il cor di quella,  
 Che tu chiami amarissima Amarilli,  
 Sò ben, che tu diressi  
 Che la vita mi è pena  
 Affai più della Morte.  
*Mir.* Amarilli, mio ben, lasseme in pafe,  
 Che se muoro per tì nò me despiafe.

*Sac.*

*Sac.* Olà Ministri  
 Porgetemi la Scure,  
 E all'eccelsa insalata  
 Si dia oglio, e bittume;  
 Indi ogn'un faccia Ecco  
 Or che taglio la testa a questo becco.  
*Coris.* Ferma, che fai Ministro?  
*Sac.* Olà Donna profana,  
 Che quì ti manda in fretta,  
 Va via de quà, o te taglio una tetta:  
*Coris.* Sappi, ch'egli è innocente, ed io son Rea.  
*Sac.* Taci muso d'Ebreja, senza creanza,  
 O cò sta Scure te sbufo quà la panza.  
*Coris.* Ferma Sig., oh Dio!  
 Che Mirtillo è innocente, e Rea son io:  
*Mirt.* La vostra rabbia ancora nò xè fasia?  
 Destrigheme una volta, o fè la Grazia.  
*Sac.* Via nò parlar buffon,  
 Che zà sà tutti, che ti è Pantalòn.  
*Mirt.* Tasi là imbragazzo pien de Vin,  
 Che te cognosso, che ti è Trufaldin.  
*Coris.* O là Ministro indegno,  
 Ancor cotanto ardisci?  
 Innocente è Mirtillo, e lo punisci?  
*Ama.* Parti da questo loco  
 Boja indegno, ed infame,  
 E non aver più ardire  
 Di comparirmi avanti:  
 Mirtillo è mio Marito, e come tale  
 Gli fò la grazia, e da que' lacci il tolgo,  
 E stringendolo amante a questo petto,  
 Seco n'andrò in più sicuro lido,  
 Gridando sempre viva il Pastor Fido.  
*Tutti.* Viva viva il Pastor Fido.

*Core.*



Coro.

Fra canti, e giubbili  
 D'Amanti cori  
 Godiam gli Amori  
 Di bella fè.  
 Scacciam gli Nubili  
 D'infido affetto,  
 E dentro il petto  
 Brili d'Amore  
 Bella mercè.

**IL FINE.**

